

FLORIAN HUBER, "*Depratizzare*" *l'Ottocento trentino : Giovanni a Prato visto da nord*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 97/1 (2018), pp. 71-80.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



“Depratizzare” l’Ottocento trentino. Giovanni a Prato visto da nord

FLORIAN HUBER

Quale rilettura della figura di Giovanni a Prato, a duecento anni dalla sua nascita, potrebbero fornirci la storia e la storiografia tirolese? A prima vista nessuna: barriere mentali e linguistiche hanno reso piuttosto scarsa l’attenzione che gli storici di Bolzano, Innsbruck o Vienna hanno prestato all’Ottocento trentino, se tralasciamo i lavori di chiara matrice nazionalistica¹. Tuttavia proprio la storiografia tirolese ha prodotto una delle analisi più affascinanti: Claus Gatterer nel 1972 nel suo celebre *Erbfeindschaft Italien-Österreich* si occupò attentamente del prete trentino. Ovviamente il giornalista-storico Gatterer non portò alla luce molti fatti nuovi, ma la chiave interpretativa che ci fornì era pressoché rivoluzionaria. Claus Gatterer staccò la figura dalla dominante narrazione risorgimentale e la inserì in un contesto più ampio, più mitteleuropeo e più asburgico. Per Gatterer l’a Prato, i suoi concetti di società, religione e di politica non erano semplicemente ‘italiani’ o ‘trentini’, ma piuttosto caratteristici dei tanti spazi di frontiera dell’Impero asburgico: per Gatterer a Prato era uno *Zwischenmensch*, un uomo di mezzo, che viveva fra diverse culture, concezioni di società, Stato e Chiesa².

Vorrei iniziare le mie riflessioni proprio dal concetto di *Zwischenmensch*, per discutere una tesi di fondo, che forse potrà sembrare fuori luogo: quello che Gatterer propose per primo e che a mio parere dovrebbe essere ripreso da ricerche future, è niente meno che una ‘depratizzazione’ di Giovanni a Prato e dell’Ottocento trentino. Con questo non intendo dire che

¹ Un classico in questo senso è Mayr, *Der italienische Irredentismus; Kramer, Tirol und das Risorgimento*.

² Gatterer, *Erbfeindschaft*, pp. 43-59. Il ruolo degli *Zwischenmenschen* per il Risorgimento come movimento transnazionale viene messo in luce anche da Reill, *The Risorgimento*.

la ricerca storica regionale non si debba più occupare del personaggio e del suo operato. Ma credo che sia necessario liberare l'a Prato e il Trentino da collocazioni fortemente stereotipate per poterli interpretare in modo più aperto e libero³.

L'a Prato tirolese

Il primo da "depratizzare" e da ricontestualizzare a mio avviso sarebbe proprio lo stesso Giovanni Battista, o meglio: don Tita a Prato⁴. Come sappiamo, la storiografia classica diede uno stampo fortemente nazionalista alla figura, trasformandola nella personificazione del Risorgimento trentino. Certo: l'a Prato era presente pressoché a ogni avvenimento di una certa importanza della storia risorgimentale regionale. Nel 1847 al "Congresso dei Dotti", cioè degli scienziati italiani a Venezia, nel 1848-1849 a Francoforte, Vienna e Kremsier, nel 1873-1874 al *Reichsrat* viennese; i suoi giornali e i suoi articoli in sostanza erano la voce del *milieu* neoguelfo, liberale e nazionale⁵. La pur doverosa accentuazione della carriera risorgimentale dell'a Prato a mio avviso però oscura molti tratti di questo *Zwischenmensch* trentino-tirolese.

Ci sarebbe infatti da chiedersi quanto Giovanni a Prato fosse influenzato dalla vicina cultura tirolese o asburgica. In che misura gli anni passati al *Frintaneum* di Vienna formarono il giovane prete? A Vienna l'a Prato venne promosso tra l'altro dal direttore dell'istituto, monsignor Joseph Pletz, editore della rivista piuttosto conservatrice "Neue Zeitschrift für Theologie"⁶. Questa possibile matrice conservatrice-preultramontana sarebbe difficile da ricongiungere con le future posizioni apatiane nel campo politico-ecclesiastico, anche se c'è da dire che l'ultramontanesimo e il liberalismo cattolico nel *Vormärz* per certi versi erano simili, soprattutto nel comune rifiuto del giurisdizionalismo tardo-giuseppino di quegli anni⁷. Nello stesso tempo però è molto probabile che a Vienna il giovane a Prato si sia confrontato con il cattolicesimo liberale preultramontano austriaco, rappresen-

³ Per un tentativo in questa direzione *Vormärz. Eine Geteilte Geschichte Trentino-Tirols*.

⁴ Per una sintesi biografica aggiornata con ulteriori riferimenti bibliografici si veda Toss, *Prato*.

⁵ Cavaletti, *Giovanni a Prato*; Cavaletti, *Giovanni a Prato*.

⁶ Manfroni, *Giovanni a Prato*, pp. 21-23; Hosp, *Kirche Österreichs*, p. 286.

⁷ Huber, *Grenzkatholizismen*, pp. 176-177.

tato soprattutto da Bernard Bolzano, anche se non sono rintracciabili contatti diretti tra i due⁸.

Inoltre, se parliamo dell'a Prato neoguelfo, liberale e autonomista, dovremmo anche chiederci quanto sia stato condizionato dal Tirolo tedesco, o almeno dalla rappresentazione di esso nel *milieu* liberale trentino. Questo condizionamento all'inizio sicuramente era indiretto, nel senso che il giovane a Prato, tornato in patria dalla capitale dell'impero, si inserì velocemente nei circoli liberali roveretani fra Accademia e ginnasio. I protagonisti di questo primo *milieu* liberale trentino crearono una rappresentazione del Tirolo tedesco come regione conservatrice, intollerante, bigotta e fortemente rurale, mentre il Trentino era pensato come spazio urbano, italiano e climaticamente mediterraneo (addirittura graziato dagli "orrori dell'inverno", come sosteneva Gioseffo Pinamonti) e soprattutto liberale e tollerante⁹.

Giovanni a Prato continuò questo discorso e si potrebbe persino sostenere la tesi che egli si avvicinò al protestantesimo, quanto più il cattolicesimo ultramontano tirolese iniziava a chiudersi a quest'ultimo. In varie occasioni – nel 1848, nel 1861, nel 1863 o nel 1874 – Giovanni a Prato deplore pubblicamente una cultura tirolese profondamente antiprotestante e la differenziò da un cattolicesimo trentino e italiano, definito da lui appunto eminentemente tollerante. Nel '48 per esempio, quando i suoi colleghi tirolesi nella *Nationalversammlung* di Francoforte pretesero energicamente l'esonero del Tirolo dalla parità delle confessioni in un futuro regno germanico, l'abate affermò che i suoi compaesani trentini avrebbero invece accolto con favore la "Glaubens- und Gewissensfreiheit" – precisando, ovviamente, che non avevano comunque intenzione di fare parte di questo regno tedesco¹⁰. In una lunga riflessione pubblicata nel 1861 sull'"unità di fede" e l'antiprotestantesimo tirolese, l'a Prato affermò che gli italiani – dunque anche i trentini – non temevano i protestanti, perché erano fermi nelle loro convinzioni religiose. Invece di cercare differenze fra le confes-

⁸ È poco probabile che l'a Prato si sia addottorato con Bernard Bolzano a Vienna, come afferma Götz, *Bürgertum*, p. 102. Manfroni, *Giovanni a Prato*, p. 23, nota 1, elenca gli insegnanti e esaminatori viennesi dell'a Prato. La tesi di dottorato di a Prato pare andata persa: Treitler, *Verzeichnis*; sull'ambiente piuttosto conservatore fra *Frintaneum* e la facoltà di teologia viennese si vedano i brevi cenni di Treitler, *Karrieresprungbrett*, pp. 68-70.

⁹ Huber, *Grenzkatholizismen*, pp. 191, 163-193, 239-273, 304-312.

¹⁰ *Reden für die deutsche Nation 1848/49*, p. 1738. Sull'azione politica dell'a Prato e trentina in generale durante il 1848 si veda Götz, *Bürgertum*, pp. 117-238 e Bellabarba, "La grande paura".

sioni cristiane, propugnò l'idea di tolleranza e le basi comuni nel cristianesimo¹¹.

Questi esempi ci mostrano come il nesso politico-amministrativo del Trentino con il Tirolo abbia certamente condizionato la riflessione apratiana sui rapporti fra il cattolicesimo e il protestantesimo. Tale riflessione interconfessionale, in primo luogo, ebbe motivi politici, nel senso che attraverso di essa divenne possibile dimostrare come il Trentino italiano e il Tirolo tedesco fossero diversi, anzi non compatibili, e dunque che il nesso provinciale del *Kronland* fosse da sciogliere. Francesco Ambrosi, un altro noto scrittore e liberale trentino, si complimentò entusiasticamente con a Prato per aver colto “maestosamente un'altra circostanza onde far intendere al mondo che noi collocati nel Tirolo non abbiamo niente di comune con esso”¹².

Anche se queste differenze religiose vennero dunque politicizzate, la riflessione e gli scritti interconfessionali apratiani ebbero sicuramente anche una matrice teologica e religiosa. Questa era riconosciuta anche fuori regione e portò l'abate ad avere contatti con personaggi autorevoli e di fama internazionale, come il teologo e riformista cattolico Ignaz Döllinger, uno dei fondatori della comunità riformatrice e anti-infallibilista dei “vetero-cattolici”. L'a Prato era anche stato invitato a partecipare al secondo congresso internazionale dei “vetero-cattolici”, tenutosi a Colonia nel 1872, nel contesto del quale avrebbe dovuto porsi come mediatore fra il mondo riformista italiano e quello tedesco. L'a Prato rifiutò, anche perché rimase fedele alla sua Chiesa, ma l'episodio ci mostra quanto fosse in effetti considerato – e quanto peraltro egli stesso si considerasse – uno *Zwischenmensch* fra nord e sud e, in certi momenti della sua vita, anche fra le confessioni cristiane¹³.

“Depratizzare” Giovanni a Prato e la storia trentina vuol anche dire narrare questa storia incrociata e condivisa trentino-tirolese nel senso dei *postcolonial studies*¹⁴. L'a Prato sarà anche stato il “coraggioso campione” della lotta risorgimentale per l'autonomia trentina¹⁵, ma rimaneva comunque molto “tirolese”, nel senso che si doveva confrontare e doveva agire in una realtà politica e sociale provinciale, che lo influenzò molto. In altre parole: per capire lo sviluppo del suo pensiero, si deve prendere in seria con-

¹¹ *Della proposta di legge adottata dalla dieta d'Innsbruck intorno alla unità di fede*, in “Messaggero Tirolese di Rovereto,” 28 maggio 1861, pp. 2-3.

¹² ASTn, *FGBP*, Corrispondenza ricevuta, 1, 21, Francesco Ambrosi a Giovanni Battista a Prato, 10 giugno 1861.

¹³ Deambrosis, *Conciliatoristi e riformisti*; Gatterer, *Erbfeindschaft*, p. 57.

¹⁴ Huber, *Geteilte Geschichte Trentino-Tirols*.

¹⁵ Benvenuti, *La chiesa trentina*, p. 27.

siderazione la storia tirolese. In questo modo potranno essere descritte più accuratamente le complesse peculiarità della storia regionale trentina e soprattutto del cattolicesimo neoguelfo-liberale trentino, che finora è stato indagato soprattutto in un contesto eminentemente italiano¹⁶.

Giovanni a Prato, prete borghese

“Depratizzare” Giovanni a Prato significa anche pensarlo meno in termini di storia politica, ma più come personificazione di una nuova configurazione sociale. Se ragionassimo secondo categorie sociali ottocentesche, come si dovrebbe classificare una persona come Giovanni a Prato?

Qui forse può tornare utile lo sguardo verso nord, in questo caso alla storiografia tedesca, che da circa due decenni indaga sul possibile carattere borghese, cioè sulla *Bürgerlichkeit* dei pastori protestanti dell'Ottocento. Come affermò soprattutto Frank-Michael Kuhlemann, i pastori tedeschi erano accettati come esponenti della borghesia non per la loro mera funzione sacrale, bensì per la loro cultura spesso elevata, l'operato scientifico, letterario, storico, la funzione pubblica in qualità di scrittori, politici oppure giornalisti¹⁷. Attività dunque che erano tutte svolte dall'a Prato. Inoltre dopo il 1849 egli non era più direttamente dipendente dalla stretta unione fra Chiesa e Stato asburgico, ma era, in termini moderni, un libero professionista, un prete *free-lance*.

A Prato dunque doveva provvedere autonomamente per la sua reputazione sociale e la sua sussistenza materiale: il lavoro come precettore nelle principali famiglie trentine, il suo impegno culturale e scientifico nell'Accademia degli Agiati, la sua funzione politica, religiosa e giornalistica possono essere lette dunque anche come auto-realizzazioni borghesi di un prete cattolico¹⁸. Dal suo carteggio privato inoltre si evince quanto l'a Prato sia stato integrato nel *milieu* borghese trentino e italiano, mantenendo anche forti relazioni epistolari oltre il Brennero. Era amico intimo di molte famiglie, un “idolo” la cui compagnia era ricercata e che fu spesso invitato a cene, gite o ad altri momenti di socialità borghese. Considerevole era anche la

¹⁶ In realtà gli studi in questo ambito sono in generale rari: Corsini, *Correnti liberali trentine*; Janes, *Correnti e figure*; Deambrosis, *Conciliatoristi*; si veda anche Odorizzi, *Vicari della Chiesa*.

¹⁷ Kuhlemann, *Bürgerlichkeit*; Janz, *Bürger besonderer Art*.

¹⁸ Brunet, Toss, *Giovanni a Prato*; Marcello Bonazza, *Ripiegamento*.

fitta corrispondenza con donne borghesi. Il tutto sembra aver compensato una vita familiare borghese, negatagli dal sacerdozio¹⁹.

Giovanni a Prato anche in questa prospettiva sociale pare essere stato uno *Zwischenmensch* – prete cattolico, intellettuale e libero professionista, amico intimo o quasi membro di tante famiglie borghesi e nobiliari.

Religione, politica e nazione

Anche se gli studi dedicati a Giovanni a Prato sono davvero tanti, la ricerca su di lui non si può certo definire esauriente. L'illustre personaggio ha comunque attirato su di sé una gran parte dell'attenzione storiografica regionale. In questo modo il resto dell'ambiente cattolico-liberale trentino è rimasto trascurato. Forse l'unico tentativo di tratteggiare una visione d'insieme in termini storiografici aggiornati di questo *milieu* è la tesi di dottorato di Thomas Götz *Bürgertum und Liberalismus in Tirol*, che tuttavia non ha esplorato pienamente il nesso fra religione, politica e nazione dei liberali trentini. Infatti, a parte lo studiatissimo Antonio Rosmini, poco sappiamo per esempio del clero liberale e neoguelfo trentino che nel *Vormärz* formò la colonna portante dell'Accademia degli Agiati e del ginnasio roveretano e che pose le basi per il movimento liberale e nazionale trentino della seconda metà dell'Ottocento²⁰. Lo stesso vale per scrittori, scienziati e giornalisti come Antonio Caumo, Raffaele Zotti, Giuseppe Frapporti, Agostino Perini oppure Francesco Ambrosi, tutti di eminente importanza per la storia ottocentesca del Trentino.

Giovanni a Prato era un formidabile comunicatore di discorsi e pensieri che molte volte non erano soltanto suoi, ma provenivano da un denso *milieu* liberale. I suoi testi spesso erano redatti da più mani prima di essere pubblicati.

Ne danno esempio la sopra citata riflessione interconfessionale apratiana del 1861, che era stata sollecitata e corretta da Cesare Bridi²¹, e la clamorosa e nota “controlettera” pastorale che segnò l'apice del primo *Kul-*

¹⁹ Alcuni cenni in questa direzione in Trentini, *Giovanni a Prato*, p. 92; Brunet, Toss, *Giovanni a Prato*, pp. 109-110. Per un esempio di sociabilità borghese si consulti ASTn, *FGBP*, Corrispondenza ricevuta, 2, 96, Cesare Bridi a Giovanni Battista a Prato, 23 febbraio 1863. L'enorme epistolario apratiano è stato riordinato recentemente: *Giovanni Battista a Prato. Inventario dell'Archivio*.

²⁰ Götz, *Bürgertum*; Trentini, *Giovanni a Prato*, pp. 86-91; Huber, *Grenzkatholizismen*, pp. 239-262.

²¹ ASTn, *FGBP*, Corrispondenza ricevuta, 2, 96, Cesare Bridi a Giovanni a Prato, 20 aprile 1861.

turkampf trentino nel 1863. Era una forte reazione del cattolicesimo trentino liberale a una severa lettera pastorale dell'intransigentissimo principe vescovo Benedetto de Riccabona, che aveva vietato ai cattolici la lettura del "Messaggiere" di Rovereto dopo che quest'ultimo aveva criticato fortemente le solenni feste che si erano tenute in occasione del giubileo della chiusura del concilio tridentino ripubblicando, fra l'altro, le *Cinque piaghe* rosmigniane²². La "controlettera", che sfidò ogni disciplina ecclesiastica, è interpretabile come una professione di fede cattolico-liberale: a Prato attaccò pubblicamente il "gesuitismo" della curia trentina e l'insufficiente educazione e cultura del clero trentino, propugnò una chiesa primitiva e povera nonché l'adozione di principi evangelici anche nel regime politico²³. L'opinione pubblica contemporanea così come anche la storiografia successiva specularono a lungo sulla paternità del testo, che suscitò scandalo e clamore. Tanti, come anche il principe vescovo, pensarono all'a Prato, che però negò di esserne l'autore²⁴. Invece la lettera fu redatta proprio dall'abate, il quale però si consultò con più persone, soprattutto con il suo editore, Antonio Caumo, che intervenne direttamente nel testo²⁵.

A Prato in questo caso, e probabilmente anche in altri, fu una sorta di 'agente discorsivo', ossia il portavoce di un ambiente cattolico liberale più ampio, di cui sappiamo poco. Non sappiamo, per esempio, quali fossero le istanze di socializzazione, le forme di comunicazione e di discussione di questo *milieu*, che raggruppava sia borghesi, sia preti cattolici. È molto probabile che negli anni Sessanta proprio la redazione del "Messaggiere", dopo che il ginnasio roveretano e anche l'Accademia iniziarono a essere sottoposti a severi controlli statali, abbia assunto la funzione di istanza socializzatrice e punto di ritrovo per il *milieu* liberale e cattolico trentino. Studiando meglio l'ambiente liberale e borghese, dal quale Giovanni a Prato era circondato, la nostra conoscenza dell'abate di Segonzano avrebbe molto da guadagnare. Punto di partenza è proprio la recentemente riordinata corrispondenza apratiana che, come a breve dimostreranno i risultati di un progetto di ricerca, offre tuttora spunti molto promettenti per la ricerca storica regionale e non solo²⁶.

²² Rizzi, *Di alcune pastorali*.

²³ *Intorno alla Lettera Pastorale*.

²⁴ Benvenuti, *Giovanni a Prato*, pp. 66-68.

²⁵ ASTn, *FGBP*, Corrispondenza ricevuta, 3, 50, Antonio Caumo a Giovanni a Prato, 11 settembre 1863, 17 settembre 1863, 8 ottobre 1863; Cavalletti, *Giovanni a Prato*, p. 184.

²⁶ Brunet, Toss, *Verso un'antologia*.

Concludendo, il contributo che la storiografia e la storia tirolese potrebbero dare alla ricerca apratiana è triplice. Come realtà storica connessa con le vicende trentine, la figura di Giovanni a Prato sollecita innanzitutto l'opportunità di prendere in considerazione una storia complessiva trentino-tirolese: una divisione retrospettiva fra Tirolo e Trentino pare arbitraria ed euristicamente poco utile. La presenza di questo *partner* antagonistico tirolese permette in secondo luogo di avere una visione più accurata della storia trentina, soprattutto se la si confronta con le vicine regioni italiane. Infine, se con Thomas Götz consideriamo il *Kronland* del Tirolo come terra di frontiera, dove Italia, Austria e Germania si incontrarono, ci è possibile scrivere una storia regionale con orientamento europeo e con varie possibilità di confronto transnazionale. Lo *Zwischenmensch* Giovanni a Prato, la sua vita e la sua opera ne sono le migliori prove.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ASTn, FGBP = Trento, Archivio di Stato, *Fondo Giovanni Battista a Prato*

Marco Bellabarba, "La grande paura" e "Le false notizie": il Trentino nel 1848-1849, in *La comunicazione nella politica dal Medioevo al Novecento*, a cura di Marco Bellabarba, Gustavo Corni, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. 127-156.

Sergio Benvenuti, *L'abate Giovanni a Prato tra coscienza civile e coscienza religiosa*, in "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", a. acc. 234, s. 6, v. 24/A (1984), pp. 57-81.

Sergio Benvenuti, *La chiesa trentina e la questione nazionale*, Trento, TEMI, 1987.

Marcello Bonazza, *Ripiegamento psicologico e riconversione giornalistica nell'Italia del Neoassolutismo. Giovanni a Prato e il "Giornale del Trentino"*, in *Trento e Trieste. Percorsi degli italiani d'Austria dal '48 all'annessione*, a cura di Fabrizio Ramera, Rovereto, Osiride, 2014, pp. 35-62.

Francesca Brunet, Michele Toss, *Giovanni a Prato (1812-1883): verso un'antologia degli scritti e delle lettere*, in "Studi Trentini. Storia", 95 (2016), pp. 349-353.

Francesca Brunet, Michele Toss, "Un sacerdote non è mai perfettamente libero". *Giovanni a Prato, la Chiesa, la Religione*, in *Da Rosmini a De Gasperi. Spiritualità e storia nel Trentino asburgico. Figure a confronto*, a cura di Paolo Marangon, Marco Odorizzi, Trento, Università. Dipartimento di lettere e filosofia, 2017, pp. 109-136.

Nicoletta Cavalletti, *L'abate Giovanni a Prato attraverso i suoi scritti*, Trento, Sarnia, 1967.

Umberto Corsini, *Correnti liberali trentine tra Italia, Austria e Germania*, in *Il liberalismo in Italia e in Germania dalla rivoluzione del '48 alla Prima guerra mon-*

- diale*, a cura di Rudolf Lill, Nicola Matteucci, Bologna, Il Mulino, 1980, pp. 507-553.
- Marcella Deambrosis, *Conciliatoristi e riformisti italiani dell'ottocento* in "Rassegna Storica del Risorgimento", 49 (1962), pp. 271-301.
- Claus Gatterer, *Erbfeindschaft Italien-Österreich*, Wien, Europaverlag, 1972.
- Giovanni Battista a Prato. Inventario dell'Archivio*, a cura di Marica Odorizzi, Renata Tomasoni, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni storico artistici, librari e archivistici; Archivio di Stato, 2014 (<https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/esporta/2908768>, ultima consultazione 20 marzo 2018).
- Thomas Götz, *Bürgertum und Liberalismus in Tirol 1840-1873. Zwischen Stadt und 'Region', Staat und Nation*, Köln, SH-Verlag, 2001.
- Eduard Hosp, *Kirche Österreichs im Vormärz 1815-1850*, Wien, Herold-Verlag, 1971.
- Florian Huber, *Einleitung. Für eine Geteilte Geschichte Trentino-Tirols*, in *Vormärz. Eine Geteilte Geschichte Trentino-Tirols*, pp. 15-34.
- Florian Huber, *Grenzkatholizismen. Raum, Religion und Nation in Tirol 1830-1848*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht Unipress, 2016.
- Intorno alla Lettera Pastorale di S.A. Reverendissima il Principe Vescovo di Trento. Considerazioni d'un Sacerdote Trentino*, Rovereto, Caumo, 1863.
- Bruno Janes, *Correnti e figure del cattolicesimo liberale trentino nel secolo decimonono*, tesi di laurea, relatore Paolo Preto, Università degli studi di Padova, a. acc. 1975-1976.
- Oliver Janz, *Bürger besonderer Art. Evangelische Pfarrer in Preußen 1850-1914*, Berlin, De Gruyter, 1994.
- Hans Kramer, *Tirol und das Risorgimento*, in *Beiträge zur Geschichte Tirols. Festgabe des Landes Tirol zum Elften Österreichischen Historikertag in Innsbruck vom 5. bis 8. Oktober 1971*, hrsg. von Erich Egg, Innsbruck, Land Tirol. Kulturabteilung im Amt der Tiroler Landesregierung, 1972, pp. 323-336.
- Frank-Michael Kuhlemann, *Bürgerlichkeit und Religion. Zur Sozial- und Mentalitätsgeschichte der evangelischen Pfarrer in Baden 1860-1914*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2001.
- Mario Manfroni, *Don Giovanni a Prato e il Trentino dei suoi tempi*, Milano, Scuola Tipo-Litografica 'Figli della Provvidenza', 1920.
- Michael Mayr, *Der italienische Irredentismus. Sein Entstehen und seine Entwicklung vornehmlich in Tirol*, Innsbruck, Tyrolia, 1916.
- Marco Odorizzi, *Vicari della Chiesa imperiale. Storia di un'ambigua successione nell'età del Neoassolutismo*, in "Studi Trentini. Storia", 91 (2012), pp. 65-94.
- Das Priesterkolleg St. Augustin "Frintaneum" in Wien 1816 bis 1918. Kirchliche Elite-Bildung für den Donau-Alpen-Adria-Raum*, hrsg. von Karl Heinz Frankl, Rupert Klieber, Wien, Böhlau, 2008.
- Dominique Reill, *The Risorgimento: A Multinational Movement*, in *The Risorgimento Revisited. Nationalism and Culture in Nineteenth-Century Italy*, ed. by Silvana Patriarca, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2012, pp. 255-269.

- Bice Rizzi, *Di alcune pastorali del principe vescovo di Trento*, in *Cattolici e liberali veneti di fronte al problema temporalistico e alla questione romana*, a cura di Ermenegildo Reato, Vicenza, Comune, 1972, pp. 381-402.
- Michele Toss, *Prato, Giovanni a*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 85, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016, http://www.treccani.it/enciclopedia/prato-giovanni-a_%28Dizionario-Biografico%29/, ultima consultazione febbraio 2018.
- Vormärz. *Eine Geteilte Geschichte Trentino-Tirols. Una storia condivisa trentino-tirolese*, a cura di Francesca Brunet, Florian Huber, Innsbruck, Wagner, 2017.
- Wolfgang Treitler, *Karrieresprungbrett oder Geistesschmiede? Zur Bedeutung der Theologischen Fakultät Wien für die Doktoranden des "Frintaneums"*, in *Das Priesterkolleg St. Augustin*, pp. 61-79.
- Wolfgang Treitler, *Verzeichnis der Dissertationen von Frintaneisten 1831-1913*, in *Das Priesterkolleg St. Augustin*, pp. 237-253.
- Ferruccio Trentini, *Giovanni a Prato: Nella atmosfera patriottica di Rovereto, la preparazione*, in "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", a. acc. 234, s. 6, v. 24/A (1984), pp. 83-124.
- Franz Wigard, *Reden für die deutsche Nation 1848/49. Stenographischer Bericht über die Verhandlungen der deutschen constituierenden Nationalversammlung zu Frankfurt am Main*, 2, Frankfurt am Main, Sauerländer, 1848 (rist. Moos, Gräfeling, 1979).